



La Santa Sede

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA AL CIMITERO ROMANO DEL VERANO **OMELIA DI GIOVANNI PAOLO**

II Solennità di Tutti i Santi

Giovedì, 1° novembre 1984 1. “Del Signore è la terra e quanto contiene” (Sal 24, 1). Del Signore è l’universo. Egli è il suo creatore. In mezzo a questo universo è la nostra terra e in essa *l’uomo creato a immagine di Dio*. Creato come maschio e femmina. All’uomo disse il Creatore: “Riempite la terra; soggiogatela” (Gen 1, 28). Lungo la sua storia, l’uomo riempie la terra e la soggioga. Tuttavia *l’uomo*, al tempo stesso, soccombe *alla terra*. Le soccombe mediante la morte. Ne testimoniano tutti i cimiteri del mondo. Ne testimonia anche questo *cimitero romano*, Campo Verano. L’uomo torna alla terra dalla quale è stato tratto (cf. Gen 3, 19). Oggi, e ancor più domani, la Chiesa *medita il mistero della morte* che è la comune sorte dell’uomo sulla terra. 2. Eppure: la terra appartiene al Signore! “Del Signore è la terra e quanto contiene”. *Può* colui che è stato creato a immagine di Dio stesso, *appartenere in modo definitivo alla terra*? Soltanto ed esclusivamente alla terra? Può essa sola rimanere *il suo destino*? Tutto deve terminare col fatto che l’uomo torna in polvere? Questo *cimitero* nel quale ci troviamo - tutti i cimiteri del mondo - nascondono in sé questa grande, *eterna domanda*. Se la terra è di Dio, *può non essere di Dio*, a maggior ragione, colui che è stato creato sulla terra come l’immagine di Dio e la sua somiglianza? 3. Nell’odierna liturgia parla l’apostolo Giovanni, che nella sua prima Lettera scrive: “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere *chiamati figli di Dio*, e *lo siamo realmente!* La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui” (1 Gv 3, 1). L’uomo: realmente figlio di Dio. Adottato come figlio nell’eterno Figlio unigenito, Verbo incarnato. *Quest’uomo*, al quale la terra sembra *togliere* definitivamente, mediante la morte, *la sua umanità*, rendendolo “polvere”, questo stesso uomo, se morto nella grazia di Cristo, porta in sé contemporaneamente *la realtà della vita indistruttibile*: della vita divina! Il nostro cimitero romano - tutti i cimiteri del mondo - nascondono al tempo stesso questo mistero: *ecco i figli di Dio*, i figli e le figlie nell’eterno unigenito Figlio, che nel tempo divenne uomo: uno di noi. Per opera dello Spirito Santo nacque dalla Vergine, morì sulla croce e risuscitò da morte. Questo cimitero - tutti i cimiteri del mondo - *partecipano alla croce e alla risurrezione di Cristo*. La terra è stata visitata dal mistero del Figlio di Dio. La terra è stata visitata dal mistero della redenzione. La morte non ci toglie l’umanità per farla “polvere della terra”. La morte *ci restituisce a Dio in Gesù Cristo*. 4. “Noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, *noi saremo simili a lui*, perché lo vedremo così come egli è” (1 Gv 3, 2). Viviamo nell’economia della divina rivelazione. Dio ha parlato a noi nel suo Figlio unigenito. Dio, per mezzo di questo Figlio, *compie in noi il mistero della figliolanza* che è una vita nuova. La vita eterna. La morte chiude e termina irrevocabilmente la vita di ciascuno di noi. Qui *finisce* tutta la conoscenza che ricaviamo dal mondo. *Ma la rivelazione continua*. “Ciò che saremo non è stato ancora rivelato”. Con la morte si apre per l’esistenza umana *la dimensione dell’eternità*. Ciò che l’uomo porta nell’immagine e nella somiglianza di Dio, ritrova il suo “prototipo”: “Lo vedranno così come egli è”. 5. Noi guardiamo quindi questo cimitero romano - tutti i cimiteri del mondo - come il luogo della morte dell’uomo: “è stabilito che *gli uomini muoiano una sola volta*” (Eb 9, 27). Al tempo stesso,

questo è un luogo dove gli uomini, nostri fratelli e sorelle, *salgono davanti al cospetto del Signore*. Il luogo in cui parla la giustizia e la misericordia, il luogo del giudizio. "Chi salirà il monte del Signore / chi starà nel suo luogo santo? / Chi ha mani innocenti e cuore puro . . . / Egli otterrà benedizione dal Signore, / giustizia da Dio sua salvezza" (*Sal 24, 4-5*). "È stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio" (*Eb 9, 27*).⁶ Ed ecco - in questo giorno dedicato in tutta la Chiesa in modo particolare alla preghiera per i morti - noi che siamo ancora pellegrini in questo mondo, *ci uniamo a tutti coloro che già se ne sono andati*, che riposano in questo cimitero romano - e in tutti i cimiteri del mondo - "Ecco la generazione che lo cerca, / che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe" (*Sal 24, 6*). Che sia dato loro di vedere questo volto. *Che lo vedano "così come egli è"!* Che si compia in loro, in tutta la sua pienezza, la rivelazione iscritta nell'immagine e nella somiglianza di Dio!⁷ Tale è la nostra preghiera nel giorno di Tutti i santi, la nostra preghiera nel giorno dei morti. *Preghiera di intercessione*. E, insieme, *preghiera di lode*. Benedetto sii, Signore, perché tua è la terra e quanto contiene. Benedetto sii, perché l'uomo non appartiene, in definitiva, alla terra, - perché non è sottomesso ad essa, - *perché in te ha l'eternità!* © Copyright 1984 - Libreria Editrice Vaticana